

ADIF

ADIF - Annibale Di Francia

N.1

GENNAIO/MARZO 2014

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1
Aut. GIPA/C/Roma

In caso di mancato recapito
restituite al CMP Romanina
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

**COSA FARE
PER IL PAPA?**

**TOCCARE GESÙ
CON LA PREGHIERA**

**LA PREDICA
DELLA CARITÀ**

**UN POLITICO
SENZA CARRIERA**



*Pregate
per me*



Anno XXX n. 1 (129)

Direttore responsabile:

Salvatore Greco

Direttore editoriale e redattore:

Agostino Zamperini

ccp 30456008

Per inviare offerte:

BancoPosta IBAN: IT12 C076 0103

2000 0003 0456 008

Monte Paschi di Siena IBAN: IT06

Y01030 03207 000002236481



Direzione, Editore, Redazione

POSTULAZIONE

GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: postulazione@rcj.org

sito web: www.difrancia.net

Progetto grafico

Giada Castellani

Impaginazione e Stampa

Arti Grafiche Picene srl

Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma)

Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-Roma

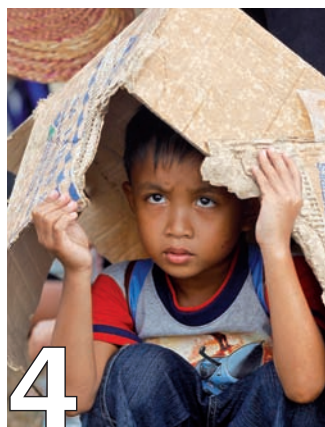
Registrazione presso

il Tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

Sommario



EDITORIALE

Pregate per me

di Angelo A. Mezzari Pag. 3

INSEGNAMENTI

Il Signore ascolta

la preghiera del povero

di Annibale M. Di Francia Pag. 4

ASCOLTARE PER FARE

La preghiera per Pietro

di Giuseppe De Virgilio Pag. 6



EDUCARE ALLA FEDE

I bambini incontrano Gesù

nella preghiera

di Pasquale Albisinni Pag. 8

ATTUALITÀ

La fede senza le opere:

un albero senza frutti

di Adamo Calò Pag. 10



OPERAI NELLA MESSE

Shahbaz Bhatti

di Giuseppe Ciutti Pag. 12

A COLLOQUIO CON S. ANNIBALE

L'ultima figlia e le sorelle

di Olindo Pag. 14

SULLE ORME DEL FONDATORE

Pag. 15

CULTO A S. ANNIBALE

Pag. 17



FATEVI SANTI

"La preghiera

non si deve mai lasciare"

di Agostino Zamperini Pag. 20

I LUOGHI

Il Santuario di san Francesco

di Paola

di Nicola Bollino Pag. 22

TU SEI CON ME

Pag. 23

Pregate per me

di **Angelo Ademir Mezzari**
Superiore Generale dei Rogazionisti



Cari amici, spero vi sia giunto gradito il Calendario 2014. Abbiamo pensato di fare cosa gradita offrendovi per ogni mese l'immagine di Papa Francesco. Fin dall'inizio è entrato nel cuore di tutti. Ma non illudiamoci perché a più di qualcuno "non è simpatico!". Nessuna meraviglia! Bisognerebbe sorprendersi del contrario! Neppure Gesù è piaciuto a tutti. Noi rinnoviamo il nostro amore verso di Lui, come ha fatto Sant'Annibale. Dovrebbe essere normale per il gregge amare il suo pastore, specialmente quando questi dichiara e dimostra in mille modi di amare il gregge che gli è stato affidato. Probabilmente le pecore che non amano il Pastore non appartengono realmente al gregge. Ricorderete certamente quando, all'inizio del pontificato, i giovani per la prima volta hanno gridato: "Francesco, Francesco!". Ricordate la risposta? "Gridiamo insieme: Gesù! Gesù!". Noi lo amiamo perché, come i suoi predecessori, ama tanto Gesù e quindi non può non amare tutti coloro che Gesù ha amato fino a dare la vita.

Spero che questo numero di **ADIF** (**Annibale Di Francia**) vi aiuti ad entrare nella Quaresima (che inizia il 4 marzo), tempo per cambiare vita utilizzando le armi della preghiera, del digiuno e della carità. Fin dal suo primo apparire Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa di pregare per Lui. Tutti abbiamo bisogno della preghiera: l'ammalato e l'anziano avvertono la necessità di essere sostenuti dalla preghiera degli amici e della comunità parrocchiale, ma anche i giovani, gli studenti, gli operai, gli sposi, i genitori, le persone consacrate, i sacerdoti e anche Papa Francesco, vescovo di Roma, e quindi successore di Pietro, primo fra gli apostoli, avverte la necessità della nostra preghiera. Certo non meraviglia che il Papa chieda il ricordo nella preghiera. Ciò che sorprende è l'insistenza con cui Francesco ripete: "Pregate per me!". Lo chiede a tutti, ovunque e in ogni occasione. Evidentemente crede nell'efficacia della preghiera perché la pratica. Sa che il gregge ha il

dovere di pregare per il Pastore. Non basterebbe questo numero di ADIF per trascrivere i numerosissimi inviti e richiami alla preghiera. Ne ricordo solo alcuni. "La preghiera è il respiro della vita"; "la stanchezza è il pericolo della preghiera"; "la preghiera non è per convincere il Signore, ma manifestazione della nostra fede in Lui"; "è la forza che ci sostiene nelle lotte della vita". Lo scorso anno, durante la visita all'Istituto penale per minori di "Casal del Marmo" (Roma), dopo aver lavato i piedi ai giovani detenuti, Francesco ha detto loro: «Pregate per me, ne ho tanto bisogno».

Quotidianamente, durante la preghiera eucaristica, preghiamo per il Papa. La domenica, poi, lo ricordiamo nella preghiera dei fedeli. Il venerdì santo, dopo aver invocato la misericordia del Signore per tutta la Chiesa, l'assemblea è invitata a pregare per il nostro santo Padre il papa; perché il Signore, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute, lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo cristiano, per progredire sempre nella fede e nella carità. Non basta la preghiera liturgica, ognuno di noi deve pregare personalmente per Francesco. In fin dei conti la preghiera per il Papa ritorna a nostro vantaggio, oltre ad essere un segno di gratitudine al Signore che non si dimentica del suo popolo donando pastori secondo il suo Cuore.

Forse non tutti, a causa dell'età, della salute e delle condizioni economiche, possiamo digiunare o fare l'elemosina come vorremo; certamente tutti possiamo pregare per il successore di Pietro.

Gli ammalati e gli anziani possono offrire la propria sofferenza; i poveri poi – secondo l'insegnamento di Padre Annibale – devono ricordare che la loro preghiera e quella dei bambini penetra le nubi, arriva subito al cospetto del Signore. A differenza dei potenti della terra, che non ascoltano il grido e le suppliche dei piccoli e degli umili, il Signore tende subito l'orecchio agli ultimi. ■

Il Signore ascolta la

Che cosa possiamo fare per il Papa? Possiamo pregare e agire

di Annibale Maria **Di Francia**

Dal 20 settembre 1870, con l'entrata delle truppe Sabaude in Roma, il Papa è prigioniero. Questo affligge la Chiesa per le conseguenze che ne derivano. I veri cristiani non possono e non debbono restare indifferenti davanti alle sofferenze del Papa. Che cosa possiamo fare per Lui? Possiamo agire e pregare. La prima cosa da fare è pregare giornalmente la Vergine Maria per il Sommo Pontefice. Seconda cosa: celebrare la Messa per il Papa. Terza cosa: recitare il Rosario. Quarta cosa: confortare il Santo Padre con l'obbedienza, l'amore, le feste, l'obolo, le pubblicazioni e i pellegrinaggi a qualche santuario per pregare per Lui. Noi vogliamo che il Papa sia libero come qualunque autorità umana e possa usare della sua libertà personale! Tutti possono usare la loro libertà! E il Vicario di Gesù Cristo non può usarla?

Gli Atti degli Apostoli raccontano che «mentre Pietro era in prigione, una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui ... *Sine intermissione orabat* (At 12,5). Preghiamo incessantemente in tutte le 24 ore, scegliendo intenzionalmente un'ora ciascuno. Offriamo le nostre sofferenze, ed anche la morte, qualora il Signore lo volesse, per il Papa.

IL PAPA CHIEDE LA PREGHIERA DEI BAMBINI

Il Sommo Pontefice amò tanto questi nostri Orfanelli, che mandò loro cento lire perché facessero preghiere per una grazia che il Santo Padre aspettava. Egli ci amò tanto per sua pura bontà, che ogni giorno faceva una offerta della santa Messa pei nostri Istituti Antoniani, ed estendeva



Ascoltami Signore, sono misero e povero!

intenzionalmente a noi tutte le benedizioni che dava quotidianamente. Egli parlando a quattromila bambini maschi e femmine che si erano accostati alla santa Comunione e gli furono presentanti in Vaticano, li chiamò *bambini onnipotenti*, in quanto che, essendo anime innocenti, la loro preghiera ha una grande potenza sul Cuore di Dio, ed è capace di ottenere ogni grazia! Il Santo Padre impegnò quei bambini a pregare per la pace; e possiamo esser certi che nel giorno stabilito nei divini decreti, quando la pace si otterrà, sarà ottenuta più per le preghiere dei bambini che per altro mezzo!

I POTENTI NON ASCOLTANO I POVERI

Avviene spesso in questo misero mondo che i poveri, avendo bisogno di qualche grazia, supplicano qualche ricco e nobile personaggio,

qualche principe, re, ecc... Ma in primo luogo non immaginate quanto essi devono faticare per arrivare a quel signore e presentare la loro supplica; spesso riesce impossibile perché i signori hanno dato ordine ai servi di non ricevere suppliche da nessuno e di non ammettere alcun povero al suo cospetto; quando per qualche riguardo o combinazione il supplicante arriva a presentare la sua supplica al principe o al re, quasi sempre succede che i grandi della terra a fatica si degnano di leggerla per poi gettarla tra le carte vecchie senza farne conto.

L'ONNIPOTENTE ASCOLTA IL POVERO

Ma non avviene così col Signore dei Signori, col Re dei Re; il quale non sa disprezzare, come dice il Profeta, un cuore contrito ed umiliato. *Cor contritum, et humiliatum, Deus, non despi-*

preghiera del povero

cies (Sal 50). Iddio è sempre pronto ad ascoltare le suppliche di tutti; per presentarci al cospetto di sua divina Maestà non c'è bisogno né di preavviso, né di anticamera, né di alcuna raccomandazione.

Iddio è sempre con noi, è attorno a noi, è nel fondo del nostro cuore, si trova in Chiesa nel santissimo Sacramento, basta muovere pochi passi, basta riconcentrarsi un poco in se stessi ed ecco che già siamo alla sua Presenza. Per parlare con Dio non bisogna essere scienziati, nè letterati, nè conoscitori di varie lingue, ma è sufficiente conoscere le nostre miserie per poterle esporre al suo divino cospetto; ci basta aprirgli schiettamente il nostro cuore come si farebbe con un amico intimo. Dio è

**Dobbiamo
pregare
perché Dio
ce lo
comanda.**

l'amico più intimo e si compiace d'essere messo al corrente di tutti i nostri segreti, quando gli facciamo intendere i nostri sentimenti, e gli narriamo le nostre angustie. Egli desidera che domandiamo i suoi

lumi. E non solamente Iddio si degnava di ammetterci alla sua presenza e di ascoltare le nostre suppliche, anzi non solo le ascolta ma egli le esaudisce, cioè concede tutto quello che noi gli domandiamo conformemente alla sua volontà. La preghiera è necessaria ed è efficace: vuol dire che con la preghiera si ottiene tutto. Noi dobbiamo pregare perché Dio ce lo comanda.

La preghiera è efficace, cioè quando preghiamo non dobbiamo temere che Dio rigetti le nostre suppliche,

ma possiamo essere sicuri che egli ci esaudisce.

PREGHIERA ED ELEMOSINA

L'elemosina, il fare la carità ai poveri, è un grande ed efficacissimo mezzo per ottenere ciò che chiediamo nella preghiera. Sta scritto infatti: *Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberabit eum Dominus*; "Beato colui che ha compassione del povero e dell'indigente; il Signore lo libererà nel giorno della sventura" (Sal 40,2). Disse Gesù Cristo Signor nostro: *Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia* (Mt 5,7). Quando Daniele interpretò al re Nabuccodonosor il sogno con cui Iddio minacciava quel re dei suoi castighi, concluse con dirgli: "Fa' elemosina, o re, chi sa che con questo mezzo il Signore si placherà verso di te". ■

"Santo Padre, ci conceda la grazia di digiunare al suo posto"

Cari orfanelli e orfanelle tutte, Religiosi e Suore dei miei minimi Istituti, avendo appreso che il Santo Padre, pieno di amoroso affanno per il pericolo della guerra imminente, ha stabilito tre giorni di stretto digiuno, dando egli stesso l'esempio digiunando per primo, il sottoscritto, con le lacrime agli occhi, ho pregato a nome vostro il Santo Padre di volere accettare la nostra

umile proposta di sostituirci filialmente a Lui. Ecco cosa ho scritto anche a nome vostro: «La Santità Vostra, che è oppressa da amarissime pene e fatiche per la santa Chiesa e per tutti i popoli, si dispensi dall'osservare i tre giorni di digiuno perché tutti gli orfanelli e le orfanelle dei miei Istituti, col personale dirigente e assistente, non solo osserveranno puntualmente, con l'aiuto del Signore, i tre giorni di digiuno e astinenza dalle carni, ma ne faranno altri tre al posto della Santità Vostra. Tutti noi speriamo che la Santità Vostra ci conceda questa grazia; inoltre ci impegniamo a pregare indegnamente, più volte al giorno, e secondo le santissime intenzioni della Santità Vostra, e baciano e ribaciano i suoi sacri piedi, implorando la sua apostolica paterna benedizione. Lo stesso praticando anch'io misero, umilissimo sacerdote». (Messina, 22 maggio 1915)



Sant'Annibale Maria



LA PREGHIERA PER PIETRO

Simone deve imparare a fidarsi di Dio senza confidare nelle sue forze.

Pietro vive un'esperienza di liberazione, sostenuto dalla preghiera di tutta la Chiesa.

di Giuseppe **De Virgilio**

Dopo Gesù, Simon Pietro, figlio di Giovanni, è la figura più citata nel Nuovo Testamento.

L'attestazione quantitativa e qualitativa nei vangeli, negli Atti degli Apostoli e la paternità di due lettere del Nuovo Testamento (1-2 Pt) fa di Pietro l'apostolo più vicino al Signore, rivelando diversi aspetti della sua personalità. Fermiamo la nostra attenzione su un tratto importante dei racconti biblici, che è la preghiera «per» Simon Pietro. Essa ricorre in due contesti specifici: Gesù prega per Simon Pietro nel cenacolo di Gerusalemme (Lc 22,31-34) e, dopo la Pasqua, la comunità di Gerusalemme innalza un'intensa preghiera in favore di Simon Pietro, perseguitato e fatto gettare in carcere per ordine di Erode Antipa I (At 12,1-19).

IL DONO DELL'EUCARISTIA

Il primo brano riguardante la preghiera per Simon Pietro ci introduce nella comunità dei discepoli riuniti da Gesù per l'ultima Cena (Lc 22,14-38). Solo l'evangelista Luca rileva la caratteristica della preghiera in favore di Pietro, espressamente dichiarata da Gesù. Il momento dell'ultima Cena costituisce il culmine

della donazione di Cristo nei riguardi dei suoi discepoli. Tale donazione porta a compimento la missione salvifica che il Padre ha affidato al Figlio: amare fino alla fine coloro che lo hanno seguito (Gv 13,1). Il contesto in cui avviene il «segno eucaristico» è la celebrazione della festa ebraica della Pasqua. Luca evidenzia la contrapposizione tra l'amore e l'odio, caratterizzando i gruppi contrapposti nella narrazione (Lc 22,1-3). Da una parte i capi, gli scribi e lo stesso Giuda tentano di uccidere il Signore, mentre dall'altra parte Gesù con i suoi discepoli vive la pienezza dell'amore nel dono eucaristico.

**Pietro
deve imparare
a restare saldo
nell'amore
di Gesù**

IL DESIDERIO DELL'UNITÀ E LO STILE DEL SERVIZIO

La scena dell'ultima Cena è precluduta dal «desiderio» di condivisione e di unità che Gesù esprime, rivelando ai Dodici la sua imminente passione (Lc 22,14-16). Affidando l'Eucaristia agli apostoli, il Signore conferma il suo «sì» al Padre e rivela il dramma del tradimento di Giuda (Lc 22,21-23). Non solo l'unità è minacciata dal traditore, ma è condizionata dalla fragilità degli Apostoli, attratti dalla logica del prestigio personale e del potere (Lc 22,24). Il dono eucaristico si trasforma in stile di servizio. Ai discepoli che discuteva-

no chi fosse il più grande, il Signore insegna e testimonia la logica del servizio: «chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,26-27).

“SIMONE SIMONE... HO PREGATO PER TE” (Lc 22,32)

In Lc 22,28-38 Gesù prosegue il suo insegnamento rassicurando la fede dei discepoli e preparandoli a perseverare nella prova. Egli si rivolge direttamente a Pietro con queste parole: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32). La peculiarità lucana riguarda proprio questo passaggio: Gesù che prega per la fedeltà e il futuro ministero di Pietro. La preghiera per Pietro tiene conto della sua fragilità e del suo cammino. Simone deve imparare a fidarsi di Dio e a restare saldo nel suo amore, senza confidare nelle sue forze. La situazione rende più autorevole il gesto di Gesù: la preghiera è annunciata durante l'Eucaristia e Simone è chiamato a vivere il suo ministero con la forza che gli viene dalla comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo, condiviso con la comunità.

LA GRANDE PREGHIERA DELLA CHIESA: At 12,1-19

All'indomani dell'evento pasquale, si descrive l'episodio della prigionia dell'Apostolo in At 12,1-19. Il racconto mostra la persecuzione della Chiesa contro i cristiani di Gerusalemme. Luca sottolinea come la Provvidenza divina strappò Pietro

dalle mani dei persecutori (cf. At 12, 11), concedendogli il tempo necessario per compiere la missione che aveva ricevuto da Cristo. Fatto arrestare e mettere in prigione da Agrippa, Pietro vive un'esperienza di liberazione, sostenuto

Pietro di fronte al male è sostenuto dalla preghiera dei credenti

nuto dalla preghiera di tutta la comunità. In questo caso non è lui a sostenere i suoi fratelli, ma sono i credenti che intercedono incessantemente a suo favore. Possiamo interpretare la preghiera della Chiesa per la salvezza di Pietro

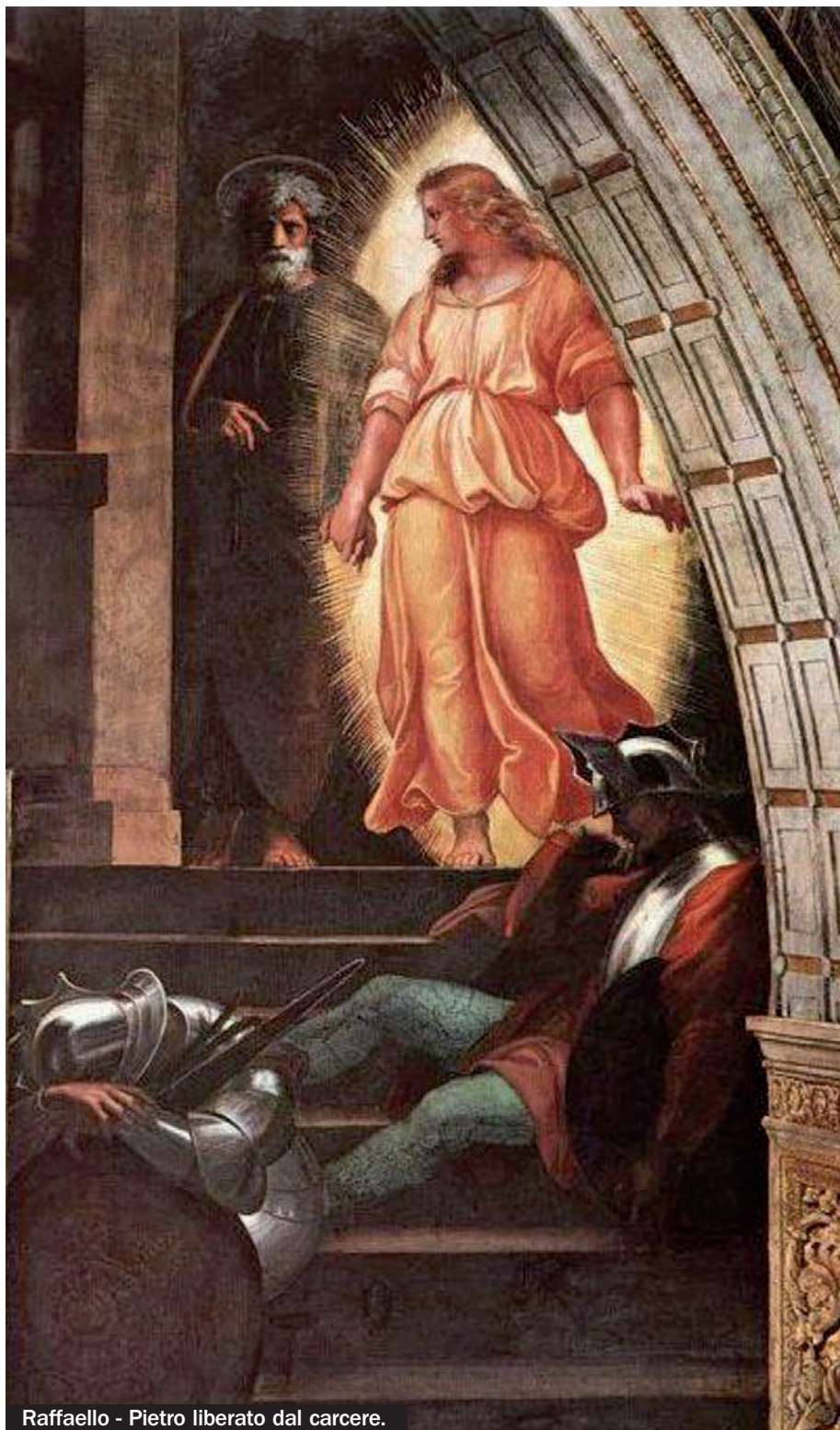
come un compimento della promessa di Gesù nell'ultima Cena. La potenza della preghiera di Gesù si esprime attraverso l'intercessione della comunità. Pietro non è solo di fronte al male che imperversa: egli è sostenuto e accompagnato da tutti i credenti. La fede di Pietro non deve venire meno di fronte alle persecuzioni e alla potenza del male: egli, una volta ravveduto, dovrà confermare i suoi fratelli.

“DIO TI HA TRATTO FUORI DAL CARCERE”

Il racconto lucano descrive la miracolosa liberazione di Simon Pietro: «gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: “Alzati, in fretta!”. E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: “Mettili la cintura e lègati i sandali”. E così fece. L'angelo disse: “Metti il mantello e seguimi!” (At 12,7-8). La potenza divina si manifesta attraverso la liberazione non violenta.

La forza della preghiera della Chiesa porta al cambiamento, avendo presente le parole di Gesù: gli apostoli saranno condotti nei tribunali e nelle sinagoghe e saranno incarcerati per il Vangelo. Pietro è il capo della Chiesa, il testimone della fede cristologica (Mt 16,17), il pastore che si prende cura delle sue pecore (Gv 21,15-18).

Se la Chiesa intera prega per Pietro, non è soltanto perché la minacciano pericoli dalle mani dei diversi “Erode” di questo mondo. Essa prega per Pietro perché il Signore si è compiaciuto di legare proprio a lui la fede del Popolo cristiano. L'Apostolo può ritornare tra i credenti e continuare la sua missione, sostenuto dalla fede e dalla comunione di tutta la Chiesa (At 12,17). ■



Raffaello - Pietro liberato dal carcere.

I bambini incontrano Gesù nella preghiera

L'esperienza di un sacerdote che con gli educatori accompagna i bambini ad incontrare Gesù.

di Pasquale **Albisinni**

Sono ormai 8 anni che mi occupo dell'educazione alla fede dei piccoli, degli adolescenti e dei giovani, principalmente nell'ambito parrocchiale attraverso l'opera educativa della catechesi. Non ho conosciuto solo i piccoli e adolescenti di una parrocchia, ma anche quei ragazzi dei nostri centri educativi, spesso molto lontani da un discorso di fede, tanto nel nord Italia quanto a Roma.

Vivo questa esperienza come sacerdote rogazionista: l'esempio di sant'Annibale che "stette in mezzo" ai piccoli è un orizzonte di servizio e di tenerezza da reinterpretare ogni volta, secondo le esigenze del regno e i carismi di ognuno. Non mi sento meno rogazionista, solo perché i piccoli e gli adolescenti con cui vengo a contatto, non sono quelli delle case-famiglia o strutture simili. Cedo che il seguire le orme del padre Annibale nel servizio ai piccoli e ai poveri è da vivere con tutti i piccoli e adolescenti, nel luogo in cui ognuno si trova ad operare. Le ferite familiari e le povertà spirituali che tanti bambini e ragazzi si portano dentro, si incontrano anche, e direi soprattutto, in parrocchia.

I bambini non sono indifferenti alla proposta di fede

AI BAMBINI INTERESSA GESÙ

L'opera educativa della catechesi mi porta a riconoscere dinamiche educative familiari spesso problematiche, rifiuti di ogni genere e vuoti affettivi non facili da colmare. In questo incontro-scontro con i piccoli e le loro famiglie si innesta il dono della fede da trasmettere.

Faccio quotidiana esperienza di come i piccoli siano davvero la "misura del regno", perché disponibili ad un ascolto sincero, ad un'accoglienza vera, ad una realizzazione immediata. Annunciare Gesù e la sua parola, la sua promessa di gioia e i segni della sua amicizia sono come l'acqua viva che illumina i volti e i cuori dei bambini di una luce nuova.

È raro trovare bambini disinteressati; possono essere iperattivi o svogliati, ma mai indifferenti alla proposta di fede. Questo è il primo livello di educazione alla fede che sperimento insieme ai catechisti.

GENITORI LATITANTI

Al primo annuncio si affianca il ruolo educativo della famiglia che a volte accompagna, altre volte è indifferente, altre volte latita. Non mancano casi di "scarico parrocchiale" in cui il bambino è parcheggiato, con il pagamento del "parcheggio" in termini di tempo, in attesa del raggiungimento della meta del sacramento, vissuto quasi esclusivamente come festa esterna. Questo è il secondo livello, quello più delicato, quello che richiede più forza di fede, più abbandono al Signore e fiducia in Lui che non spegne "il lucignolo fumigante". Qui si innesta la fede nella forza della Parola che come un seme minuscolo e fragile, viene gettato nel cuore dei piccoli, in attesa che germogli quando e come vuole Lui. Mi riempie di fiducia la parabola di Gesù: "sia che tu vegli, sia che tu dormi, il seme cresce". Ho sempre inteso l'educazione alla fede non come indottrinamento ma in maniera esperienziale, cercando di condurre educandi ed educatori a fare un'esperienza concreta della fede.



“LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME”

All’annuncio della Parola, deve seguire per i piccoli un segno concreto che li faccia venire in contatto realmente con quella Parola. Questo si realizza principalmente nella partecipazione all’Eucaristia domenicale, perché è lì che i bambini vedono e sperimentano la fede; vedono un popolo, ascoltano la Parola, realizzano un incontro. Ovviamente il tutto adattato alla loro capacità di ricezione. Alcuni pensano che i bambini debbano partecipare all’Eucaristia dopo aver capito tutto. Per me è un discorso fallimentare! Mi ricorda la tenerezza di Gesù verso i bambini. *“Alcuni li sgridavano perché non si avvicinassero a Lui, ma Egli disse: lasciate che i piccoli vengano a me e li accarezzava e li benediceva”*. L’esperienza di questi anni mi ha portato a capire quanto sia necessario e urgente l’incontro dei piccoli con Gesù, anche nella Messa.

LA MESSA DOMENICALE

Con i catechisti investiamo tutte le energie perché i piccoli vivano bene la Messa domenicale: una Messa pensata per loro, animata da loro, e nella quale spezzo la Parola in briciole più piccole perché possano comprenderla. Non mancano i gesti e i segni che accompagnino la loro esperienza, tutto nel rispetto della Liturgia della Chiesa. L’incontro con Gesù è un dono!... non è una laurea da meritare con anni di studio. L’esperienza educativa della catechesi, per come la vivo e la comprendo io, deve essere un cammino esperienziale e familiare, come

quello dei discepoli di Emmaus: camminando si scopre Gesù che parla; camminando si scopre Gesù nel pane spezzato, termine ultimo di ogni educazione alla fede.

LA PREGHIERA, INCONTRO CON GESÙ

Oltre all’Eucaristia domenicale, non mancano altri momenti forti che cerco di far vivere ai piccoli in varie occasioni dell’anno liturgico o del cammino ecclesiale (Giornata missionaria, Novena all’Immacolata, Unità dei cristiani, San Giuseppe, Giornata di preghiera per le vocazioni, ed altro): tutti questi momenti diventano opportunità per una preghiera creativa e per una catechesi che faccia sentire i bambini e i ragazzi parte viva della Chiesa. Anche in Avvento e Quaresima i piccoli compiono un itinerario di preghiera e carità. E questo è il terzo livello della mia esperienza, quello più alto... quello della preghiera. La preghiera diventa allora un “toccare Gesù”, un “lasciarsi accarezzare e abbracciare da Lui”. La preghiera è così l’orizzonte entro cui si può parlare di fede. In quest’opera di educazione alla preghiera spesso si è soli. Non sempre e non completamente i genitori si lasciano coinvolgere per completare in famiglia il cammino iniziato in parrocchia. Questa rimane la parte fragile e forse la ferita aperta del nostro lavoro pastorale. C’è comunque una discreta partecipazione alla Messa domenicale insieme ai figli e questo è un buon punto di partenza.

La preghiera è toccare Gesù, lasciarsi accarezzare e abbracciare da Lui

L’ESPERIENZA DI P. ANNIBALE

Mi sento consolato dall’esperienza di padre Annibale che ha portato avanti tutto da solo: i suoi bambini erano per lo più orfani, senza alcuna sicurezza familiare. Lui stesso descrive il quartiere Avignone come una terra *“in cui quei poveretti vivevano come bruti”*. Sant’Annibale non si è perso in chiacchiere, ma con estrema fiducia nel Signore ha donato tutte le sue energie perché quei piccoli senza dignità né pane, conoscessero la dignità dei figli di Dio e toccassero il Pane della vita. La sua creatività spirituale e la sua fantasia apostolica hanno permesso a tante generazioni di bambini di incontrare Gesù, rovesciando così il loro cupo orizzonte di vita. Il culmine di questa crea-

zione catechetica che lui chiamava “industrie spirituali” per i piccoli, è stata l’esperienza del *Primo Luglio*: il dono perenne dell’Eucaristia in mezzo ad essi. Chissà come i piccoli di Avignone avranno percepito quell’evento?! Dicono gli scritti che, nell’attesa del *Primo Luglio*, padre Annibale faceva rivolgere ai piccoli gli sguardi *“desiderosi e stupiti”* verso il tabernacolo. Quegli stessi sguardi *“desiderosi e stupiti”* spesso li contemplo durante la Messa dei fanciulli e durante la catechesi. Quello stupore dei piccoli accende ogni volta nel mio cuore una grande tenerezza, quella che desidera che il loro tesoro più grande sia proprio Gesù e il suo Amore. Con sant’Annibale anch’io canto: *“io l’amo i miei bambini!”*. Sì io l’amo... ed essi mi amano! ■

Cos’è la festa del “1° luglio”?

Per Annibale Di Francia il “1° luglio” è sinonimo di “giornata eucaristica”, inizio di una vita nuova vissuta in compagnia di Gesù presente nel sacramento. Dopo aver preparato per anni, con catechesi, preghiere, canti, i poveri della periferia sud di Messina, finalmente lascia nella loro Cappellina il SS.mo Sacramento. Gesù povero abita in una povera capanna tra i poveri! Dal 1° Luglio 1886 i “mignunari” (abitanti del quartiere Avignone) sono abbandonati dagli uomini, ma non da Dio. È l’inizio di una vita nuova. Gesù nel sacramento – grazie allo zelo apostolico del Di Francia, che nell’Eucaristia vedeva il centro della sua vita – è la calamita che unisce il cielo alla terra, la città alla “periferia”.



La fede senza le opere: un

Credere in Gesù non basta! Lo si deve soccorrere nel povero.

di Adamo Calò

AMARE IL PROSSIMO NON È SOLO COMANDAMENTO

«L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio». Così Papa Benedetto XVI introduceva il Messaggio per la Quaresima del 2013.

Da qui deriva per i cristiani la necessità della fede, di quell'incontro con Dio in Cristo che suscita l'amore e apra l'animo all'altro, così che per noi l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto dall'esterno, ma una conseguenza derivante dall'amore. Infine, Benedetto XVI sottolineava che il rapporto tra fede

e carità, nella vita cristiana «è analogo a quello tra due sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucarestia. Il Battesimo (*sacramentum fidei*) precede l'Eucarestia (*sacramentum caritatis*), è orientato ad essa che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa».

PREDICATE IL VANGELO ANCHE CON LE PAROLE

Papa Francesco afferma che «non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! L'incoerenza dei fedeli e dei pastori tra quello che di-

cono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa. Francesco di Assisi giustamente diceva ai suoi frati: «predicate il Vangelo e se serve, anche con le parole». A

uno dei suoi fratelli che chiedeva se fosse giusto portare la parola di Dio ovunque... o tacere, astenersi, custodirla come fosse il bene più prezioso, Francesco disse che bisogna parlarne

quando richiesto, altrimenti più che parlare è giusto testimoniare con la propria vita ed il proprio essere l'amore di Cristo, la propria adesione alla fede». Papa Francesco continua col dire che «il Vangelo va annunciato e va testimoniato. Ciascuno dovrebbe chiedersi: «Come testimonia io Cristo con la mia fede?» Certo la testimonianza della fede ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature; tutte però sono importanti, anche quelle che non emergono. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede in famiglia, sul lavoro, con gli amici. Ci sono i santi di tutti i giorni, i *santi nascosti*, una sorta di *classe media della santità* di cui tutti possiamo fare parte». Parlare poco e agire di più.

A CHE LA FEDE SENZA LE OPERE?

San Giacomo spiega che quando una persona dice di avere fede, ma non l'esprime nelle opere, la sua fede non serve a nulla, la sua fede è una fede morta. «Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro

La carità
è la nostra
predica:
apre gli occhi
della fede

Un grido dal cielo: "Carità! Carità!"

Mons. Paino, Arcivescovo di Messina, il 4 Giugno 1927 porge l'estremo saluto a padre Annibale con queste parole: «O santo, o santo: che io t'invi il mio saluto e quello di tutta la città; ti do il saluto delle orfanelle e degli orfanelli tuoi, delle tue Suore, degli Istituti cattolici, di tutte le categorie sociali, del Capitolo, e delle autorità tutte. Ti invio l'ultimo saluto a nome anche delle mille povere famiglie che da te furono sollevate perché tutte ebbero un pensiero di ammirazione, tutti ebbero il senso del più alto rispetto per te. Abbi, o santo, l'ultimo saluto, l'ultima benedizione, e questa manifestazione di popolo, così come forse mai si era vista a Messina, specialmente di questa folla così commossa, venuta per inviare a

te il saluto estremo e per ringraziare Dio. Noi che di te non sappiamo privarci, a te raccomandiamo noi e la nostra città. Tu di là prega, noi di qui grideremo forte, forte: «gloria, gloria, gloria»; e tu ci risponderai: «carità, carità, carità!»».



albero senza frutti



Ferdinand Hodler: Il buon samaritano

le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta». È un chiaro esempio di una persona che ha parole di compassione ma non compie azioni di compassione. Non è possibile mostrare la fede, se non per mezzo delle opere. La vera fede riempie il cuore e trasforma la vita. L'amore cristiano è quanto mai esigente poiché sgorga dall'amore totale di Cristo per noi: quell'amore che accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, costringendo ciascuno a non vivere più per se stesso, chiuso nel proprio egoismo.

LA TESTIMONIANZA DELLA VITA È LA MIGLIORE OMELIA

Ripeteva ai suoi religiosi don Luigi Orione che «la nostra predica è la carità; la carità apre gli occhi della

fede. Le opere della carità sono la migliore apologia della fede cattolica». La forza del cristianesimo, nei secoli, è stata la capacità di molti credenti di passare dalle buone intenzioni alla testimonianza fattiva con un impegno costante e coerente per i poveri, per la giustizia, per la solidarietà. Paolo VI ricorda che «l'azione caritativa ora può e deve abbracciare assolutamente tutti gli uomini e tutte quante le necessità. Ovunque vi è chi manca di cibo, di bevanda, di vestito, di casa, di medicine, di lavoro, di istruzione, dei mezzi necessari per condurre una vita veramente umana, ovunque vi è chi afflitto da tribolazioni e da malferma salute, chi soffre l'esilio o il carcere, la carità cristiana deve cercarli e trovarli,

consolarli con premurosa cura e sollevarli porgendo loro aiuto. E quest'obbligo si impone prima di tutto ai singoli uomini e popoli che vivono nella prosperità».

NON SIAMO ASSISTENTI SOCIALI

Un cristiano non ama un suo simile solo perché è buono e solidale, ma perché ha sperimentato l'amore di Cristo ed è questo amore che testimonia agli altri. L'amore per Gesù ha spinto padre Annibale a scegliere gli ultimi. «I poveri mi fanno ribrezzo – dichiara – ma li amo perché Gesù li ama e perché in loro è presente Gesù povero».

Madre Teresa di Calcutta ripeteva alle sue suore e collaboratori: «Non siamo qui per il lavoro, siamo qui per Gesù. Tutto ciò che facciamo è per Lui. Siamo prima di tutto religiose, non siamo assistenti sociali, né insegnanti, né infermiere, né medici: siamo sorelle religiose. Noi serviamo Gesù nei poveri. Lo andiamo a trovare, lo confortiamo nei poveri, negli

abbandonati, nei malati, negli orfani, nei moribondi. Ma tutto ciò che facciamo è per Gesù. La nostra vita non ha altre ragioni». Per il Card. Tarciso Bertone «Sant'Annibale Maria era convinto che l'efficacia dell'azio-

ne proviene dall'unione orante con Dio. Egli era costantemente proteso alla ricerca di nuove vie per portare l'annuncio evangelico agli uomini del suo tempo. Percorrendo i vari momenti della sua vita ci si rende conto di quanto egli avesse fatto suo l'assillo apostolico di Paolo: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!». Sant'Annibale seppe coniugare preghiera per le vocazioni e testimonianza della carità verso gli ultimi, con un amore senza riserve verso le persone più bisognose di aiuto materiale e spirituale». ■

Dovremmo chiederci: "Come testimonio Gesù Cristo?"

Un politico che non cercava popolarità e carriera

Shahbaz Bhatti

Ministro delle minoranze in Pakistan, barbaramente ucciso perché innamorato di Gesù, pronto a seguirlo e servirlo nei poveri.

di Giuseppe **Ciutti**

Si può uccidere un uomo, interrompere un percorso, assassinare un politico, ma non si può fermare una speranza; non si può disintegrare un sogno, aggredire un'utopia. Gli ideali e i valori rimangono; sono il sale che rinnovano la terra; quando la vita viene meno essi la rigenerano in modo imprevedibile. Lo sanno bene quelli che seguono Cristo, il quale ha vinto la morte nel momento in cui la morte sembrava aver avuto la meglio sulla vita. Non è stata la morte a trattenere la vita, ma la vita a vincere la morte.

LA RIVOLUZIONE DEL VANGELO

Questo lo sapeva bene Shahbaz Bhatti, il ministro pakistano assassinato il 2 marzo 2011 a soli 43 anni. Era nato a Lahore il 9 settembre 1968. La sua coraggiosa missione politica l'aveva assunta con senso della

misura, con passione civile, con lucida coscienza cristiana. Sapeva che la sua vita, in un contesto religioso avverso e un ambiente politico e sociale fortemente segnato dalla discriminazione, era appesa ad un filo e che, prima o poi, sarebbe successo quel che è successo. Ma questo non l'ha fatto recedere dai suoi propositi neppure di un metro. Sapeva di immettere nel tessuto sociale e politico della sua nazione una rivoluzione dalla portata epocale e di portare una testimonianza di efficacia universale e intramontabile. Il suo sogno sarebbe stato impossibile stroncarlo ed è lì, a raccontarsi da solo. Quel'è stata la sua vita, la sua missione? Quali i valori che hanno informato e sostanziato la sua azione politica?

VITA SEGNATA DAL VANGELO

Nasce in una famiglia profondamente segnata da convincimenti cattolici ed a questi Bhatti ha tenuto fede per tutta la vita. Si è dotato di competenza e professionalità conse-

guendo, nel 1998, la laurea in legge. La sua preparazione culturale l'ha posto a servizio della sua vocazione e la sua vocazione gli ha permesso di conseguire un impegno professionale integerrimo e schivo da interessi di sorta, impegnato nel conseguimento del bene pubblico nella sua comunità di appartenenza, convinto che una società civile potesse conseguire un bene più grande se animata da provenienze diverse e da appartenenze diversificate, mettendo a frutto nel dialogo aperto e leale le esperienze umane, culturali e religiose più disparate ed opposte. La sua vita è stata segnata dal vangelo; sarà egli stesso a lasciarlo scritto nel testamento spirituale, al termine della sua sofferta esperienza di vita. Queste le autentiche espressioni con le quali sigilla il suo impegno politico; inequivocabili e tenaci i suoi propositi, che non lo hanno per nulla scalfito, neppure dopo il 2009, quando pressioni e minacce di ogni rango ormai avevano segnato irreversibilmente il suo destino. Era preparato a questo con la forza sconvolgente e affascinante di Cristo, suo maestro e guida.

AMORE PER GESÙ

Diamo ora la parola a Bhatti. «Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la

*Per i cristiani i poveri non sono "una categoria sociologica", ma la "carne di Cristo".
Dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare i poveri, quelli che sono proprio la "carne di Cristo".*

PAPA FRANCESCO



“Anche i santi governanti sono operai nella messe del Signore”.

Sant'Annibale



Shahbaz Bhatti, ministro delle minoranze in Pakistan

nostra redenzione e per la salvezza del mondo. Pensai di corrispondere al suo amore donando amore, ponendomi a servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico».

VIVERE E MORIRE PER GESÙ, PER LA CHIESA E PER I POVERI

«Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della vita. La mia risposta è sempre stata la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere e morire per Cristo.

Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri».

CRISTO PERSEQUITATO NEI POVERI

«Credo che i cristiani che hanno teso la mano ai musulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno allora riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione. Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani, qua-

lunque sia la loro religione, vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarLo senza provare vergogna».

SEGNO DI SPERANZA TRA I DISPERATI

L'assunzione del suo incarico politico di Ministro delle minoranze religiose, di cui si fece singolare interprete, Bhatti la giustificò dicendo che accettava l'incarico per il bene degli emarginati del Pakistan e che aveva dedicato la propria vita alla lotta per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale, libertà religiosa, e per elevare e dare potere alle comunità delle minoranze religiose.

Aggiunse che avrebbe voluto inviare un messaggio di speranza alle persone che vivono una vita di illusione e disperazione, e dichiarò anche il suo impegno a riformare la legge sulla blasfemia.

Come ministro, aveva preso misure a sostegno delle minoranze religiose, tra cui una campagna per promuovere il dialogo interreligioso, la proposta di una legislazione per vietare discorsi di incitamento all'odio e assegnare seggi in parlamento per le minoranze religiose. Il suo sacrificio non è stato vano e il suo martirio è un segno di speranza per tutti coloro che ogni giorno continuano a battersi e si adoperano per il riconoscimento dei diritti. Non sempre il sogno coglie la realtà, ma sempre la realtà degli impegni concreti, anche politici e civili, aprono al sogno di un'esistenza migliore e pacifica. Bhatti ce ne ha dato preclaro esempio. ■

Persecuzione subdola in Occidente

La persecuzione violenta dei cristiani fa 100 mila vittime ogni anno nel mondo. Non è l'unica esistente. Esiste una persecuzione subdola, specie in Occidente, che ha lo scopo, nel nome di una presunta laicità, di confinare la religione nel privato. Con tristezza dobbiamo riconoscere e denunciare che l'Europa fa troppo poco per evitare il rischio di una globalizzazione della persecuzione dei cristiani. La Comunità Europea non ha detto niente sull'uccisione dei copti in Egitto, sulla situazione dei cristiani in Siria, sull'uso distorto della blasfemia in Pakistan. Ha intrapreso la strada di un laicismo esasperato.

L'ultima figlia e le sorelle

di **Olindo**

Un giorno padre Annibale si presentò come uno scolareto nello studio di padre Francesco Vitale.

P. Annibale: Canonico Le chiedo la carità di aiutarmi.

P. Vitale: Da quanto in qua i buoi chiedono aiuto al carro?

P. Annibale: Ho provato a scrivere le Costituzioni, ma non riesco.

P. Vitale: Non mi dica che si è scoraggiato? Non sarebbe proprio del Canonico Di Francia.

P. Annibale: Non sono scoraggiato... ho solo preso coscienza che non è cosa che fa per me.

P. Vitale: Cosa significa?

P. Annibale: Significa che dalla mia penna escono solo disposizioni spirituali, aspetti ascetici,... la legge, la normativa non fanno parte del mio modo di pensare. Credevo di aver superato il trauma che ebbi quando studiai un po' di normativa canonica; il mio professore mi riprese più volte davanti ai compagni dicendomi di smettere di essere un poetastro... Eh sì, il mio cervello lavora in eccessiva sintonia con il cuore. Insomma è meglio che ci metta mano Lei. Sicuramente saprà destreggiarsi in questo nuovo strumento che è il Codice di Diritto Canonico.

P. Vitale: Sono a sua disposizione. Mi metto subito al lavoro tenendo presente il nuovo Codice e le disposizioni riguardanti la fondazione di nuovi Istituti religiosi.

P. Annibale: Sapevo di poter contare su di voi. Si dice che non può usare il metro chi non ha cognizione della lunghezza! È proprio il caso mio. Per questo mi affido a voi.

Padre Francesco preparò una bozza delle Costituzioni e poi si recò nello studio del Fondatore.

P. Vitale: Ecco, Padre, le legga e le valuti bene.

P. Annibale: Grazie Canonico, leggerò attentamente il testo e poi lo sottoporro all'approvazione dell'Arcivescovo.

Dopo averle soppesate e fatte proprie, nel giugno del 1919, padre Annibale chiese

udienza all'Arcivescovo, mons. Letterio D'Arrigo.

P. Annibale: Eccellenza, Le ho portato il testo delle Costituzioni da esaminare.

Mons. D'Arrigo: Che bella scrittura, Canonico!

P. Annibale: Beh, il nostro Micalizzi è un ottimo scrivano. Spero che alla calligrafia corrisponda il buon contenuto di modo che Sua Eccellenza non abbia difficoltà a concedere il Decreto di riconoscimento diocesano delle due Congregazioni. È frutto del suo allievo, il Canonico Vitale, al quale insegnò morale e diritto ecclesiastico.

Mons. D'Arrigo: Sono ben felice di analizzarle personalmente. Mi darà un po' di tempo...

P. Annibale: Ci mancherebbe...

Mons. D'Arrigo morì improvvisamente ed il testo delle Costituzioni passò nelle mani del nuovo Arcivescovo il quale convocò il Fondatore.

Mons. Paino: Canonico, ho letto il testo delle Costituzioni, ma io non mi intendo di diritto canonico, perciò deve avere un po' di pazienza. Le farò esaminare da canonisti competenti a Roma.

Intanto le due Congregazioni crescevano, arricchendosi di altre Case. Ogni nuova Casa era un po' come una figlia che si aggiungeva alle altre sorelle. Padre Annibale voleva che ogni fondazione fosse il frutto della partecipazione di quelle esistenti sia dal punto di vista decisionale sia eco-

nomico. Così avvenne per la Casa che da tempo sognava di aprire a Roma. L'occasione si presentò quasi improvvisa.

P. Annibale: Figlioli e Figliole, voi sapete che da più anni è stato nei voti comuni quello di poter aprire due Case in Roma, una per la formazione dei Rogazionisti e per tenervi in futuro un Orfanotrofio maschile, e l'altra delle nostre Suore con il loro Orfanotrofio Antoniano. E ciò non per umana ambizione, ma per testimoniare in Roma il comando del Signore: «Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». Nello scorso agosto esaminai l'offerta di un ampio locale di un'ex-industria di cinematografia. Esortiamo le Case perché comincino speciali preghiere, novene, ed applicazioni di divine Messe, affinché il buon Dio ci dia la felice conclusione di questo affare. Qui ora passiamo ad un punto da decidere: Sono tutte e due le nostre Comunità religiose maschili e femminili che si devono trapiantare in Roma, nel detto locale? Io qui termino, e desidero che ogni Casa risponda e che mi esprima le proprie impressioni.

L'acquisto fu fatto e, accogliendo il primo bambino, orfano d'ambo i genitori, il 24 maggio 1925 padre Annibale inaugurò la nuova Casa. Divenne quindi un orfanotrofio maschile, affidato alle suore. Con il tempo, nel terreno attiguo, fu costruita una chiesa ed un grande Istituto, parte dedicato a orfanotrofio e scuole, parte a Casa Generalizia delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. ■



Roma: attuale sede dell'Istituto femminile e Parrocchia "S. Antonio"



KIGALI (Rwanda) Professioni e ordinazioni diaconali

Nella ricorrenza della Natività della Beata Vergine Maria, nove postulanti hanno fatto il loro ingresso in noviziato e due novizi hanno emesso la prima professione religiosa. Nella Circoscrizione hanno rinnovato la professione quindici religiosi di voti temporanei mentre tre religiosi hanno emesso la professione perpetua e ricevuto il Sacro Ordine del Diaconato: fr. Jean Baptiste Ndahimana, fr. François Birindwa Kajibwami e fr. Viateur Jean Kalinda.

PROVINCIA SANT'ANTONIO (Italia) Capitolo Provinciale

La provincia rogazionista dell'Italia Centro Nord ha tenuto il VII Capitolo presieduto dal Superiore Generale, padre Angelo Ademir Mezzari. L'assemblea capitolare, aperta a tutti i confratelli che potevano partecipare, ha preso atto dell'attuale situazione della provincia, delle speranze ma anche delle difficoltà, soprattutto la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento dei confratelli. Nella seconda parte i componenti del capitolo hanno lavorato in 4 commissioni indicando le priorità per il prossimo quadriennio.

Infine è stato eletto il nuovo Superiore Provinciale, p. Gaetano Lorusso, il vicario, p. Silvano Pinato, il segretario, p. Mario Menegolli, il consigliere p. Luciano Cabbia e l'economo, p. Giovanni Cecca.



CRACOVIA (Polonia) Attività vocazionale: "Rio w Krakowie"



Dal 27 al 28 luglio, in unione spirituale con Papa Francesco, si è svolta presso il Santuario della Divina Misericordia una "piccola Giornata Mondiale della Gioventù" chiamata "Rio W Krakowie" ("Rio a Cracovia"). P. Kazimierz, aiutato da suore di diverse congregazioni, ha lanciato un messaggio vocazionale ai numerosissimi giovani convenuti per la GMG. Mentre ci si collegava via satellite con Rio De Janeiro, da una tenda vocazionale appositamente predisposta, P. Kazimierz lanciava inviti vocazionali espliciti a ragazzi e ragazze e rilasciava interviste e testimonianze a radio e TV locali. Quando Papa Francesco ha annunciato che la GMG 2016 si terrà a Cracovia la gioia dei giovani è esplosa e le campane hanno suonato a festa.

CAMPANA (Argentina) IX incontro Famiglie Rog



Le Famiglie Rog della provincia San Lucas, provenienti da Brasile, Argentina e Paraguay, si sono riunite a Campana per riflettere su: "La Famiglia culla della fede: nella barca con fede e speranza". Nel corso della riunione, ospitati dalla parrocchia rogazionista "Nostra Signora del Carmen" e nel Collegio "sant'Annibale Di Francia", i partecipanti hanno potuto riflettere su fede e rogate vissuti nella famiglia. Momenti di spiritualità, riflessione, svago e fraternità si sono succeduti nella condivisione delle diverse vocazioni. Hanno partecipato all'incontro i padri della comunità rogazionista di Campana, numerosi confratelli della provincia, il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Ariel Pérez, p. Juarez Albino De-

stro, Superiore Provinciale, p. Matteo Sanavio, Consigliere Generale per il laicato rogazionista.

QARAQOSCH (Iraq) **Ordinazione sacerdotale**

Il 18 ottobre 2013 p. Manhal Abboush Habash è stato ordinato sacerdote da Mons. Barnaba Josef Habash. Alla celebrazione, animata dal coro e delle suore Domenicane di Santa Caterina, hanno partecipato anche i confratelli presenti a Qaraqosh e Bertallah. La ricchezza del rito siriano-antiocheno e la sua forte valenza simbolica ha permesso ai fedeli e ai confratelli italiani di vivere la celebrazione con intensità. Al termine del rito è stato letto il telegramma del Santo Padre Francesco e i messaggi del Padre Generale, Angelo Mezzari, e di p. Gaetano Lorusso, Superiore della provincia Italia Centro Nord cui appartiene p. Manhal.



ŠARIŠKE DRAVCE (Slovacchia) **Ordinazione sacerdotale**

Sabato 9 Novembre 2013, p. Pavol Knut è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di Mons. Stanislav Stolárik. La celebrazione è stata preceduta da una missione vocazionale. Sorprendente la partecipazione dei fedeli! Il giorno successivo il novello sacerdote ha celebrato la santa Messa nel paese natale. P. Pavol è diventato sacerdote a distanza di 100 anni dall'ultima ordinazione avvenuta a Poloma, suo paese natale. L'evento è stato visto come segno di benedizione divina e di onore per un paese che, seppur tra i più piccoli della regione, ha battuto tutti in generosità.



SEOUL (Corea) **10 anni di presenza rogazionista**

La comunità di Seoul ha ricordato i 10 anni di presenza rogazionista in Corea con un pellegrinaggio al Santuario dei martiri coreani dove è stata celebrata la santa Messa di ringraziamento alla quale hanno partecipato le



Figlie del Divino Zelo, gli amici e benefattori. Attualmente i Rogazionisti Coreani sono 3: i padri Daniel Kim e Youn John, il chierico Soon Choi Joseph che ha concluso gli studi teologici.

HO CHI MINH CITY (Vietnam) **Da 10 anni in Vietnam**



In occasione del 10° anniversario della presenza rogazionista in Vietnam, cinque confratelli vietnamiti hanno rinnovato la loro consacrazione al Signore nelle mani del superiore della quasi Provincia filippina, p. Herman Abcede. Due giovani vietnamiti si sono consacrati per la prima volta e quattro postulanti sono entrati nel noviziato. Attualmente i religiosi rogazionisti del Vietnam sono otto, oltre a quattro novizi e cinque aspiranti. La formazione è affidata a tre confratelli filippini: i padri Alfonso Heredia, Dante Quidayan e Noel Balquin.

Pellegrini brasiliani sulla tomba di sant'Annibale



Un folto gruppo pellegrini provenienti da Baurù (Stato di São Paulo – Brasile), guidati dal loro parroco il sacerdote rogazionista Gilson Maya, ha visitato i luoghi dove sant'Annibale ha vissuto e svolto la sua attività caritativa tra i poveri iniziando a diffondere in tutto il mondo il messaggio evangelico del rogato (= preghiera per ottenere i buoni operai per la messe del Signore). Il pellegrinaggio è coinciso con la presenza a Messina del Superiore Generale, il brasiliano padre Angelo Ademir Mezzari, il quale si è intrattenuto cordialmente con i connazionali. I pellegrini hanno avuto modo di immergersi nella spiritualità rogazionista e soffermarsi a lungo in preghiera davanti al corpo incorrotto di sant'Annibale. ■

A Torrenova (Messina) settimana vocazionale in compagnia di sant'Annibale

“Dio ha bisogno di uomini che esistono per Lui e lo portano agli altri”. Questa frase ha tracciato la settimana di missione vocazionale che si è svolta dal 3 al 9 giugno 2013 nella Parrocchia Maria SS.^{ma} Addolorata di Torrenova (Messina). L'iniziativa è stata voluta e promossa dai nostri parroci: i padri Nino Carcione e Cirino Lo Cicero, con la collaborazione pastorale e sacramentale dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, fondati dal sacerdote messinese sant'Annibale.

La nostra comunità parrocchiale ha vissuto un intenso momento di grazia. La settimana vocazionale è stata l'occasione per far conoscere che nella Chiesa esiste una diversità di vocazioni; abbiamo preso coscienza che siamo tutti chiamati a servire in modo diverso l'unico Signore. Durante tutta la missione è stato presente nella nostra comunità il simulacro argenteo con la reliquia di sant'Annibale. Ci siamo preparati a questo evento con la preghiera, impegnandoci a partecipare ai vari appuntamenti: 1. l'inaugurazione, presso la Chiesa di san Pietro, del salone parrocchiale dedicato a sant'Annibale; 2. la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da padre Angelo Sardone, superiore provinciale dei Rogazionisti del centro sud Italia; 3. la visita agli ammalati; 4. gli incontri con il gruppo scout, con i bambini e i ragazzi del catechismo; 5. la consacrazione di tutti i bambini e ragazzi a sant'Annibale; 6. giochi e vari momenti di fraternità.

Particolarmente interessante l'incontro con le famiglie sul tema *Famiglia e vocazione* a cura di padre Santi Scibilia; l'incontro con i giovani, dal tema *Giovani e vocazione*, è stato tenuto da padre Vincenzo D'Angelo; infine l'incontro per tutti in cui si è considerato come *Dalla comunità cristiana vengono vocazioni per la Chiesa*. La missione si è conclusa con la santa Messa ed il saluto della nostra co-



munità. L'amministrazione comunale ha dedicato una via a sant'Annibale Maria Di Francia. La comunità parrocchiale ha partecipato a tutte le iniziative in modo straordinario.

Terminata la missione si continua con la recita quotidiana del Rosario vocazionale meditato, l'adorazione Eucaristica ogni primo giovedì del mese e la costituzione dell'*Unione di preghiera per le vocazioni*, formata da 40 persone. Il suddetto gruppo si è incontrato sabato 12 e domenica 13 ottobre a Torrenova; sono stati due giorni bellissimi dedicati alla preghiera, animati da padre Angelo Sardone e fratello Antonino Drago.

In questa circostanza abbiamo ricevuto un ricco insegnamento sulla spiritualità rogazionista coinvolgendo anche i gruppi di *Unione di preghiera per le vocazioni* di Galati Mamertino, Santo Stefano di Camastra e Torrenova.

La celebrazione eucaristica vespertina ha concluso la giornata domenicale. Sicuramente l'esperienza è servita per confrontarci con altri fratelli e sorelle e mettere le basi per la realizzazione di un cammino comune di spiritualità rogazionista con la costituzione dei gruppi dell'*Unione di Preghiera per le vocazioni* nelle rispettive comunità parrocchiali. ■



Visita del Card. Stanislaw Dziwisz

L'Arcivescovo di Cracovia è stato ospite dei Rogazionisti nell'ambito di una tre giorni che lo ha visto a Messina per celebrare i 25 anni dalla storica visita del beato Giovanni Paolo II in occasione della canonizzazione di santa Eustochia Esmeralda Calafato (1988). Durante la permanenza ha visitato i luoghi simbolo della visita del Papa, tra cui la stanza-museo dell'istituto rogazionista Cristo Re, in cui il Pontefice è stato ospitato, il monastero di Montevergine, la basilica-santiario di sant'Antonio, dove nel pomeriggio del 13 giugno ha celebrato la santa Messa e si è soffermato in preghiera davanti al corpo incorrotto di sant'Annibale. ■



La Parrocchia rogazionista di Napoli “Canta e cammina sulle orme di sant'Annibale”

Anno annibaliano per celebrare il 10° anniversario della canonizzazione del Fondatore

La parrocchia rogazionista di Napoli intende realizzare il piano pastorale diocesano 2013-2014, riassunto nel motto agostiniano *Canta e cammina*, camminando sulle orme di sant'Annibale, del quale il prossimo 16 maggio ricorre il decennale della canonizzazione. L'Anno Annibaliano, iniziato il 29 settembre 2013, festa dei santi Arcangeli e 50° dell'ingresso in seminario del parroco p. Antonio Di Tuoro, terminerà il 1° agosto 2014, 50° anniversario di sacerdozio di p. Vincenzo Vollero. In armonia con la Chiesa di Napoli abbiamo scelto come

slogan: *Canta e cammina ... sulle orme di sant'Annibale per conoscere, amare e servire Gesù in ogni fratello!* Sant'Annibale ha conosciuto Gesù attraverso l'incontro con un povero, Francesco Zancone, il quale lo ha guidato nel quartiere più malfamato di Messina; ha amato Gesù ascoltando e obbedendo al comando evangelico: «Pregate (= Rogate) il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38); ha servito Gesù presente nei fratelli più bisognosi. Nel corso di quest'anno pastorale vogliamo conoscere e amare sant'Annibale per imparare da lui a conoscere, amare e servire Gesù. Per conoscere la figura del nostro Santo sarà distribuita e commentata una sua piccola biografia; tutti i gruppi di preghiera, per amare Gesù, caratterizzeranno la loro preghiera e gli incontri secondo lo stile di padre Annibale. Per servire Gesù, presente nel fratello, tutti i gruppi impegnati nella Caritas caratterizzeranno il loro servizio ai poveri e agli ammalati imitando il nostro Santo della carità.

La reliquia di sant'Annibale a Fidene (Roma) nella parrocchia sant'Innocenzo I papa

Un nutrito gruppo di ex allievi della sede romana, assieme all'assistente spirituale p. Paolo Formenton, si è recato nella Parrocchia di sant'Innocenzo I Papa (borgata Fidene-Roma), nel cui territorio si trova la via dedicata a sant'Annibale Maria Di Francia. Per la circostanza, nella cappella dedicata al nostro Santo, è stata collocata la reliquia “ex corpore”.



Il Parroco, Don Maurizio Milani, promotore dell'iniziativa, ci ha accolti con l'affetto e l'amicizia di sempre. Padre Paolo ha celebrato la S. Messa coadiuvato dal seminarista Domenico Simari e da Don Roberto Crisognani. La partecipazione dei fedeli, che da anni conoscono e invocano sant'Annibale Maria, è stata numerosa e attenta. A conclusione gli ex allievi hanno presentato a sant'Annibale un omaggio floreale a nome della comunità parrocchiale.

Le iniziative mensili

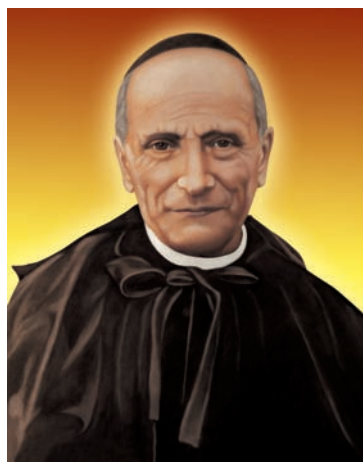
Con ottobre è iniziata la *Peregrinatio* della reliquia del Santo e sono stati avviati i *Lunedì di sant'Annibale* comprendenti la celebrazione eucaristica, la preghiera per l'anno Annibaliano e la riflessione guidata da un seminarista rogazionista. Nello stesso mese siamo stati in pellegrinaggio a Pompei. A novembre, nel corso delle Messe domenicali, è stato conferito il mandato ai vari gruppi con la consegna dello zainetto, della biografia e del grembiule di padre Annibale, simboli dell'anno Annibaliano. Per amalgamare i vari gruppi della parrocchia, nelle domeniche di novembre abbiamo vissuto il *Pomeriggio insieme*. Durante le domeniche di Avvento, ossia a dicembre, al termine delle sante Messe domenicali, un sacerdote rogazionista ha presentato uno scritto di sant'Annibale, lasciando ai fedeli una scheda per la riflessione personale. Le novene in preparazione alle solennità dell'Immaco-



Il parroco, padre Antonio Di Tuoro, con un gruppo di collaboratori.

lata e del Natale di Gesù sono state fatte secondo lo spirito del Fondatore. Durante il mese di gennaio si è celebrata la *Giornata missionaria rogazionista*, mentre per febbraio si prevede l'udienza col Santo Padre per la benedizione della lampada delle vocazioni. In quaresima (marzo/aprile) dopo le Messe domenicali un sacerdote rogazionista commenterà uno scritto di sant' Annibale lasciando ai fedeli una scheda per la riflessione personale. In questo periodo saranno benedette le famiglie e nei condomini sarà celebrata la santa Messa cui seguirà il bacio della reliquia del Santo. A maggio celebreremo in modo solenne la *Giornata di preghiera per le vocazioni* e animeremo l'*Ora di spiritualità a Radio Maria*. È inoltre

previsto l'arrivo del cuore del nostro Santo. Giugno inizia con la solennità di sant' Annibale preceduta da un triduo. Nel corso del mese la chiesa parrocchiale sarà dedicata ai santi Antonio ed Annibale, si terrà la *Giornata del laicato rogazionista* e ci recheremo in *Pellegrinaggio a Messina* per visitare luoghi annibaliani. A luglio avremo la posa della prima pietra della casa *Patri Francia* per la mensa dei poveri e sportello medico/legale. Tra agosto e settembre celebreremo il 50° di ordinazione sacerdotale di padre Vincenzo Vollero e inaugureremo la sala multimediale. Ci auguriamo che i santi Antonio ed Annibale aiutino la nostra comunità a crescere nella fede e nella pratica della carità. ■



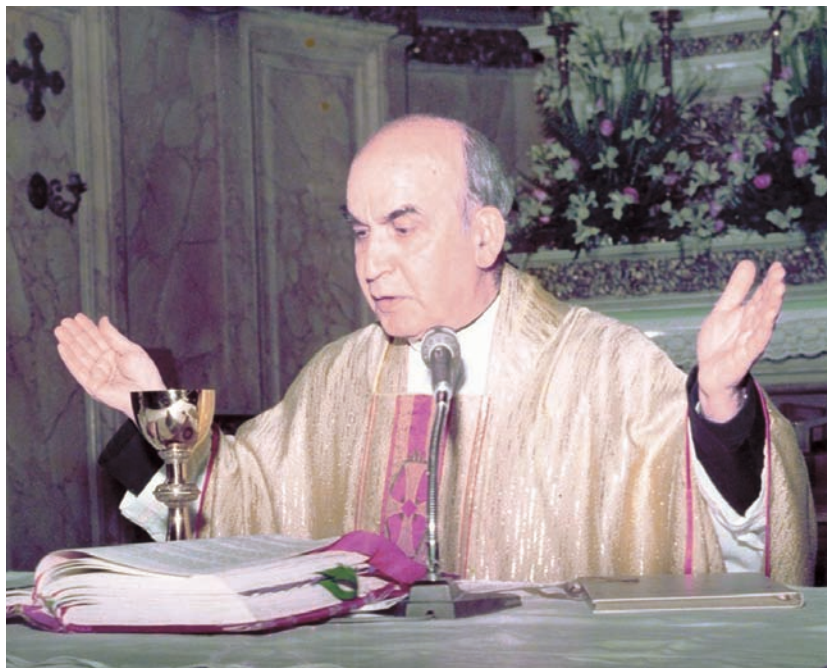
SOTTO LA PROTEZIONE DI SANT'ANNIBALE

Giovanni, Valentina e Martina Acquaviva (Altamura – BA) – Silvia, Lorenzo, Maria Rosaria e Gianluca Toniolo – Isaia, Monica e Nicola Forlì; Simone e Nicolas Brioschi; Alessia Scotti; Paola e Mario Tomasi (Vione – BS) – Lucia, Thea e Chiara Moroni (Bergamo) – Davide Pio Laudani, Smeralda Maria Libro, Teresa Romeo, Teresa D'Arrigo e Grazia Romeo (Messina) – Liliana Caracappa, Floriana e Alessia Maria Agliata (Palermo) – Francesco, Eleonora e Alicia Simonelli; Tommaso Tealdi (Rapallo – GE) – Lina Occhipinti, Antonella e Marco Tumino, Galasie e Silvia Leggio (Ragusa) – Vincenzina e Marcello Mattioli; Franco, Maria e Tommy Mattioli; Simone, Alessio, Manuele, Wolfgang, Roberta e Alice Papen (Germania) – Stefano, Mara, Matteo, Luca Cottini e Mariangela Zanonì – Carlo Sacco (Padova) – Massimo e Rita Bottini; Rosalba Turroni (Meldola – FC) – Mauro e Nicola Dei Tos, Ornella De Nardi (Vittorio Veneto – TV) – Gabriele e Giulia Curcella, Alessandra Colombo (Arcore – MB) – Simone, Sofia e Chiara Garrasi; Elisa e Niccolò Cortese (Civitavecchia – RM) – Marco ed Elisabetta Todaro; Michele, Daniele ed Alessandro, Michele Mannino (Gravina di Catania – CT) – Oronzino e Anna Greco Mastrolia (Caprarica di Lecce – LE) –

Rosario e Benedetta Baldessarelli; Paolo Annibale e Simone Vergari; Diletta e Rosario junior Baldessarelli; Cristiano Vergari (Rovereto – TN) – Massimo Nichisolo; Antonella Muraro e famiglia, Germana; Maurizio Muraro e famiglia (Lendinara – RO) – Alessandro Preziosi, Guido Ghiara, Chiara Amirante (Siena) – Giuseppina, Mario e Leonardo Pantaleo (Taranto) – Maria Letizia e Antonella Berardinelli; Matilde Minelli – Laurent e André, Mauro e Stefano Cerise (St. Pierre – AO) – Achille Fedullo, Iolanda Benalli, Giovanni Ghio (La Spezia).

“La preghiera non si deve mai lasciare”

Per don Peppino la preghiera personale fu l'anima dell'apostolato, immersione nella vita di Dio, collante dell'unione fraterna. L'autenticità della preghiera si dimostra dal servizio del Signore presente nei sofferenti.



di Agostino **Zamperini**
Postulatore Generale

S fogliando il diario di don Peppino (nome con cui familiarmente era chiamato padre Giuseppe) leggiamo che «bisogna essere uomo di preghiera e questa non si deve mai lasciare; se si ha un minuto di tempo libero, subito pregare, cercare aiuto al Signore, alla Madonna all'Angelo custode a Santi». Probabilmente si tratta di un pensiero spirituale che il diciottenne novizio, fra' Marrazzo, aveva ascoltato durante una conferenza e trascritto in data 13 aprile 1935. Evidentemente non è farina del suo sacco, infatti si esprime in forma impersonale. Ha trascritto una affermazione che certamente lo ha impressionato. A distanza di 34 anni, il 2 settembre 1969, scrivendo ad una figlia spirituale gli confida: «La mia giornata inizia con la preghiera, si chiude con la preghiera e si svolge nella preghiera e nel lavoro». Un testo formidabile per schiettezza e ricchezza di

contenuto, uno spaccato di vita che vale più di mille parole.

LA GIORNATA INIZIA CON LA PREGHIERA

Un confratello, che nel 1972 fu trasferito a Messina e visse vicino a don Peppino fino alla vigilia della morte, attesta che «padre Marrazzo aveva una intensa vita di preghiera. L'ho

sperimentato personalmente. Quando fra' Raffaele (il sacrista) andava in vacanza io lo sostituivo in tutto. Aprivo il Santuario tutte le mattine alle ore 6. Ricordo che il primo giorno lo trovai in chiesa a pregare, seduto nella prima fila di banchi. Incuriosito, il giorno dopo anticipai la levata e andai in chiesa alle 5,30: padre Marrazzo era già in preghiera.

Incontrare... guardare... toccare

Tutti siamo chiamati ad essere poveri, spogliarci di noi stessi; e per questo dobbiamo imparare a stare con i poveri, condividere con chi è privo del necessario, toccare la carne di Cristo! Il cristiano non è uno che si riempie la bocca coi poveri, no! È uno che li incontra, che li guarda negli occhi, che li tocca. Sono qui non per “fare notizia”, ma per indicare che questa è la via cristiana, quella che ha percorso san Francesco. San Bonaventura, parlando della spogliazione di san Francesco, scrive: «Così, dunque, il servitore del Re altissimo fu lasciato nudo, perché seguisse il nudo Signore crocifisso, oggetto del suo amore». E aggiunge che così Francesco si salvò dal «naufragio del mondo».



Papa Francesco, Assisi 4 ottobre 2013

In seguito – sempre incuriosito – anticipai la levata alle 5 e lo trovai già in preghiera. Sono certo che si alzava prestissimo per pregare. Del resto andava a riposare anche molto presto, verso le 21. Lo vedevo sempre assorto e raccolto. Nell'entrare in chiesa per aprire la porta del Santuario non si è mai girato per osservarmi o per salutarmi. Eppure facevo rumore!». Era normale trovare padre Giuseppe in Santuario alle 5 della mattina, come è normale il sorgere del sole. Solo la mattina del 30 novembre 1992 il sacrista non lo trovò in preghiera: durante la notte era andato in Paradiso per vedere faccia a faccia Colui che fin dalle prime ore del giorno incontrava e intravedeva presente sotto il velo del pane eucaristico.

PREGHIERA, STUDIO-LAVORO

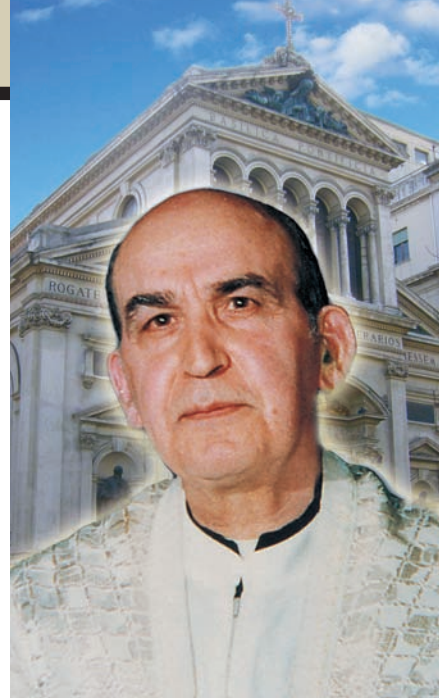
Sin da giovane studente propone «di pregare sempre nei ritagli di tempo». Questo non significa, come abbiamo visto, che dedichi al Signore gli scampoli della giornata, ma le ore più belle. Non è un mistero che al chierico Marrazzo piaceva pregare più che studiare! Tuttavia, consapevole dell'importanza dello studio, non tralasciava di piegarsi sui libri per apprendere le scienze umane e teologiche. Leggiamo in un appunto questo proposito: «Signore io voglio studiare perché questa è la tua volontà. O Gesù, insegnami a pregare studiando, fammi profittare nello studio; tutto farò a gloria tua e a salvezza dell'anima mia e di tutte le anime». Prima di ogni cosa viene l'uniformità con la volontà di Dio. In questo proponimento si intravede l'inscindibile unione tra Maria e Marta, tra preghiera e lavoro. Ha esercitato un'instancabile e sorprendente azione apostolica perché ha trovato il tempo per sostare ai piedi del Signore. La preghiera, tuttavia, è il fondamento della sua azione e questa è la riprova della solidità della sua preghiera.

IL PRIMATO DELLA CARITÀ

Preghiera e attività sono a servizio della carità o, meglio, sono due forme diverse del medesimo amore. La

lunga immersione nella preghiera mattutina, che si prolunga nella giornata, consolida e dimostra il primato della carità. La visita a Gesù sacramentato non lo isola dai confratelli e dall'esercizio delle opere di misericordia. Giustamente osserva che «per la carità bisogna che ci sia intendimento tra noi confratelli, che ci amiamo con amore di benevolenza, che ci aiutiamo; specialmente visitare gli infermi e consolarli; dobbiamo visitare prima gli infermi anziché Gesù sacramentato, compartirci, *sopportandoci a vicenda con amore* (Ef 4,2); alcuni religiosi lasciano la vocazione per la mancanza di carità fraterna». Come si vede, la preghiera non è mai una fuga dalla vita; la stessa adorazione di Gesù presente nel Sacramento (alla quale non rinunciava) non può essere un alibi per evitare di piegarsi sullo stesso Signore presente nei confratelli, negli infermi, ecc.

Padre Marrazzo è in linea con San-



Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo

t'Annibale e con San Filippo Neri il quale afferma che «lasciare i piaceri e le proprie preghiere per soccorrere i poveri è lasciare Cristo per Cristo; ed è grande perfezione che pochi lo sanno fare». ■



Le giaculatorie di don Peppino

- * O santissima Trinità, dimora nell'anima mia, santificami sempre più.
- * Sia fatta e lodata in eterno l'amabilissima volontà di Dio.
- * Cuore eucaristico di Gesù, che ardi di amore per me, infiamma il mio cuore di amore per te.
- * Cuore di Gesù, che io vi ami e vi faccia amare.
- * Gesù!
- * Dolce Cuore di Gesù abbi pietà di me e di tutti i miei fratelli.
- * Cuore eucaristico di Gesù, abbi pietà di noi.
- * Gesù, mio Signore e mio Dio, ti amo sopra tutte le cose.
- * O Gesù, ti adoro presente nel Sacramento del tuo Amore.
- * Sia lode, onore e gloria al divino Cuore di Gesù.
- * Sacro Cuore di Gesù, siate conosciuto, amato, imitato.
- * O Maria, che io viva in Dio, con Dio e per Dio.
- * Nostra Signora del santissimo Sacramento, prega per noi.
- * Maria, madre di misericordia, prega per noi e per tutti i defunti.
- * O Maria, madre di Gesù, donaci sante mamme sacerdotali.
- * S. Tommaso, patrono degli studenti, ottienimi dal Signor fede invitta, fervida carità, vita castissima e vera scienza.

La rocambolesca avventura del pellegrinaggio di sant'Annibale e di padre Pantaleone Palma al santuario del taumaturgo patrono della Calabria

Il Santuario di san Francesco di Paola

di Nicola **Bollino**

IL SANTUARIO

Fu fondato dal santo di Paola nel 1444 e terminato intorno al 1477. Esso comprende: la chiesa, il convento, l'oratorio, il chiostro e la grotta della penitenza.

Qui san Francesco visse lungamente e il 2 febbraio 1483 partì per la Francia per ordine di papa Sisto IV. Re Luigi XI, ammalatosi gravemente, udendo parlare delle sue doti taumaturgiche, lo mandò a chiamare. San Francesco non tornò più in Italia e morì il 2 aprile 1507 a Tours, all'età di 91 anni.

PADRE ANNIBALE E SAN FRANCESCO DI PAOLA

Il taumaturgo paolano per i Di Francia era il santo di famiglia perché il papà, il Cav. Francesco, e il fratello Don Francesco Maria, portavano il nome del santo calabrese. Geograficamente Paola si trova sul tragitto che dalla Sicilia porta in Puglia, a Napoli e a Roma dove frequentemente padre Annibale si recava in visita alle case da lui fondate. In Calabria, inoltre, aveva aperto la casa femminile di Sant'Eufemia d'Aspromonte. La devozione di padre Annibale per il santo di Paola fu continua e fervorosa. A lui dedicò una intensa attività di predicazione, tridui, panegirici e preghiere.

IL PELLEGRINAGGIO A PAOLA

Non sappiamo quante volte il Santo messinese si sia recato a Paola, ma di una abbiamo notizie certe. Nel dicembre del 1905, dopo aver



Paola: Santuario di san Francesco

tenuto nella cattedrale di Altamura (Ba) l'elogio funebre nell'anniversario della morte di Melania Calvat, la veggente de La Salette, padre Annibale con padre Palma, suo collaboratore, si diresse verso Paola (Cs) per visitare il santuario di san Francesco.

Lo storico Tusino racconta che i due pellegrini «arrivarono a sera molto alta; e la stazione non aveva allora l'aspetto e le comodità di oggi. Dopo un discreto cammino nelle tenebre, per via pietrosa e scoscesa, bussarono ad un modesto albergo, che era stato loro indicato. Faticarono molto per svegliare il padrone; poi furono bruscamente rimandati perché non c'era posto.

Padre Annibale insisté: «Per carità, siamo due sacerdoti del Signore...», ed ottennero così di passare la notte in una saletta d'attesa: uno sdra-

iato su un pagliericcio e l'altro accomodato su di una poltrona. Al mattino salirono al Santuario, dove furono cortesemente accolti dai pii Religiosi; celebrarono la santa Messa e visitarono tutte le memorie del Santo.

Trascorsero quasi tutta la giornata in preghiera nella Basilica e la sera con l'ultimo treno fecero ritorno a Messina». (TUSINO, *Memorie biografiche*, vol. III, p. 347). A Castanea (Me), nel maggio del 1880, padre Annibale così concludeva il panegirico del Santo: «Fedeli, ora il Giusto che visse di fede sulla terra, gode l'eterno premio, la sua corona di gloria... Egli ora contempla Dio e... le verità non gli parlano per enigma... Sì, lasciamo la vita dei sensi; viviamo la vita della fede e anche noi sentiremo dire: "Servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore"». ■



P. LUIGI TOFFANIN rcj

*Pincara (Ro) - 27 agosto 1950
Lendinara (Ro) - 23 agosto 2013*

Entra nella scuola apostolica di Padova il 17 settembre 1961. A San Cesareo (Roma) fu ammesso al Noviziato il 28 settembre 1967; il 29 settembre 1968 emise la prima professione, consacrando definitivamente al Signore il 29 settembre 1975. È stato ordinato sacerdote il 16 luglio 1977 a Pincara (Rovigo). Dal 1978 al 1987 è impegnato nell'animazione vocazionale, formazione e accompagnamento dei seminaristi della Casa di Padova. Con spirito missionario padre Luigi parte per le Filippine nell'ottobre 1987. Viene nominato maestro dei novizi nella Comunità di Cebù nel 1991 e quindi superiore degli studenti di teologia in Manila nel 1994. Nel 1999 parte per l'India dove dà il suo contributo nella formazione dei giovani religiosi nella Comunità di Aluva (Kerala). Nel maggio 2008 viene nominato Superiore della Delegazione dell'India e nel marzo del 2012 della Quasi Provincia dell'India. Operato per un tumore nel 2009, poi riapparso in forma di metastasi nel cervello ed altre parti vitali, nel giro di due mesi il Signore lo ha chiamato a sé il 23 agosto 2013 presso un centro di cure palliative, a Lendinara (Rovigo), assistito dai confratelli e dai familiari.

Padre Luigi è stato un uomo, un cristiano, un sacerdote semplice, pieno di fede, laborioso, sempre attento ai bisogni degli altri, pronto a cedere pur di salvare la pace e l'unità, paziente; un formatore che aveva a cuore la formazione integrale dei giovani ed un padre premuroso nel suo servizio; ha amato tanto la sua missione, prima nelle Filippine e poi in India. Una persona cara e buona che ci spinge ad imitarlo nell'amore a Dio, alla Congregazione ed al popolo di Dio.



FR. HERMAN SURYANTO YOSENI rcj

*Lempang Paji, Manggarai Timur, Flores (Indonesia) - 21 maggio 1987
Maumere, Flores - 7 ottobre 2013*

Egli ha iniziato la sua esperienza vocazionale nella Congregazione dei Rogazionisti in Maumere, nell'isola di Flores (Indonesia), nell'agosto 2007. Ha frequentato gli studi di filosofia presso i Padri Verbiti in Ledalero e il 1° giugno 2011 è stato ammesso al Probandato in Maumere. Dopo alcuni mesi si è trasferito nelle Filippine dove nel seminario di Manila ha continuato la sua formazione. Il 31 maggio 2012 è entrato al noviziato in Silang, Cavite, e il 1° giugno 2013 ha entusiasticamente emesso la sua prima Professione. Dopo l'esperienza di un mese presso il nostro seminario di Manila è stato assegnato per il tirocinio pratico al seminario di Maumere. Ha iniziato il lavoro come assistente dei seminaristi con tanta gioia ed entusiasmo. Di carattere gioviale, era attento e disponibile verso tutti; portava a termine con diligenza e creatività ciò che gli veniva affidato. Amava la musica e la pittura. Il suo impegno nella preghiera e nella vita di comunità veniva espresso con tanta gioia. Nei primi giorni di ottobre si è sentito poco bene e all'ospedale gli è stato diagnosticata una forma rara di malaria, che in pochi giorni lo ha portato alla morte sopravvenuta nella mattinata del 7 ottobre 2013, festa della Madonna del Santissimo Rosario. Dopo soli quattro mesi di vita religiosa fratello Herman è stato chiamato dal Signore a far parte dei Rogazionisti che stanno in cielo.

Il suo ricordo ci sprona a continuare il nostro cammino con fedeltà, gioia, entusiasmo, vivendo con intensità la nostra vita quotidiana. Sicuramente egli ci segue dal cielo.



P. PAOLO TANGORRA rcj

*Cassano Murge (Ba) - 2 luglio 1922.
Corato (Ba) - 8 settembre 2013*

Nel 1933 è entrato nel nostro seminario di Oria (Br). Il 26 settembre 1944 si è consacrato definitivamente al Signore ed è stato ordinato sacerdote a Roma il 19 luglio 1947. Ha svolto il suo servizio sacerdotale prevalentemente nel campo educativo e scolastico. Nell'immediato dopoguerra, alla scuola di sant'Annibale, si è impegnato nel recupero dei giovani della città di Bari sottraendoli dalla devianza minorile e dallo sfruttamento.

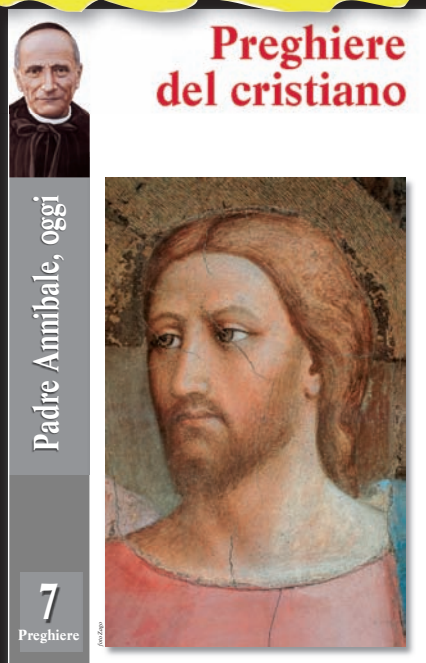
Padre Tangorra è stato l'iniziatore e intelligente conduttore delle scuole rogazioniste di Desenzano, Subiaco, Trani, Napoli e Padova.

La forza segreta di padre Paolo è stata l'incrollabile fiducia nelle capacità dei suoi alunni, accompagnata dal desiderio di far fruttificare i talenti anche dai soggetti apparentemente meno dotati, mettendo in luce le loro qualità nascoste. La sua vita rigorosa, programmatica, metodica e ripetitiva nelle scansioni quotidiane e nella ripartizione controllata dei tempi e delle attività, è coincisa con il suo metodo, le sue impostazioni e visioni della scuola e del suo progetto educativo. La sua stagione operativa è cessata nel 2004 all'età di 82 anni. Trasferito a Bari, nello stesso anno, si è dedicato all'assistenza dei malati e degli anziani. Nel 2011 è stato ricoverato a Corato (Ba), in una casa per non autosufficienti, immerso nel silenzio della sofferenza e della croce, unito al Cristo redentore al quale si è completamente consegnato.

Ringraziamo il Signore per il dono di questo confratello, solerte operaio nella vigna del Signore e intrepido interprete della missione rogazionista.

Le nostre segnalazioni

**UN REGALO
PER LA PASQUA**



Preghiere del cristiano

Padre Annibale, oggi/7 - pp. 60

Il sussidio contiene: le preghiere del mattino e della sera, la coroncina della divina Misericordia e del Sacro Cuore, la benedizione della mensa, il Rosario, preghiere allo Spirito Santo, alla Madonna, ai Santi e per varie circostanze. Il libretto è piccolo, ma aiuta ad essere forti. Papa Francesco ricorda che «la forza dell'uomo è la preghiera e anche la preghiera dell'uomo umile è la debolezza di Dio. Il Signore è debole soltanto in questo: è debole in confronto alla preghiera del suo popolo».

IN PREPARAZIONE!

Chi desidera il libretto
“**PREGHIERE DEL CRISTIANO**”
può prenotarlo a:

POSTULAZIONE GENERALE DEI ROGAZIONISTI
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
tel. 06/7020751 - fax. 06/7022917
email: postulazione@rcj.org



«C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera. Essa ci ricorda costantemente il primato di Cristo e, in rapporto a lui, il primato della vita interiore e della santità» (San Giovanni Paolo II).

La collana *Padre Annibale oggi/Preghiere* vuole ricordare, in modo semplice, l'importanza della preghiera mettendo nelle mani dei fedeli le preghiere sgorgate dal cuore di Sant'Annibale. La preghiera è un aiuto verso la santità e nello stesso tempo ne traccia il sentiero.



Preghiere agli Angeli

Padre Annibale, oggi/6

Il libretto (32 pp) raccoglie alcune preghiere scritte da Sant'Annibale per invocare l'aiuto e la protezione dei Santi Angeli e Arcangeli Raffaele, Gabriele e Michele. Papa Francesco ci ricorda che «nel cammino e nelle prove della vita non siamo soli, siamo accompagnati e sostenuti dagli Angeli di Dio, che offrono, per così dire, le loro ali per aiutarci a superare tanti pe-

ricoli, per poter volare alto rispetto a quelle realtà che possono appesantire la nostra vita o trascinarci in basso». Nel libretto si trovano anche le preghiere di Papa Leone XIII a san Michele arcangelo; in conclusione alcune semplici ma splendide preghiere del Servo di Dio Padre Giuseppe Marrazzo.